

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



LUNEDI' 29 LUGLIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 08155159*

Resta sempre aggiornato sulle notizie!

*Inquadra con la fotocamera del tuo
smartphone il qrcode qui sotto:*



No soldi ai bancomat: a rischio prelievi l'1 e il 2 agosto

Pagamento pensioni a rischio l'1 e 2 agosto: soldi potrebbero non essere disponibili agli sportelli. Rischio prelievi ai bancomat per sciopero portavalori: ecco cosa fare.

Da giorni ormai le varie banche italiane stanno avvisando i propri correntisti dei vari modi per "ovviare" allo sciopero dei portavalori e al conseguente rischio prelievi ai bancomat del denaro utile, ad esempio, per i pensionati ai quali incombono le spese di fine mese. L'utilizzo di bancomat e carte di credito ovviamente resta la modalità privilegiata ma vi sono zone d'Italia dove magari non tutti gli esercizi dispongono di tali strumenti e dunque per l'1 e 2 agosto dal pagamento delle pensioni fino all'utilizzo corrente del denaro per la spesa di tutti i giorni potrebbe essere comunque un "disagio" per alcuni cittadini. Banca Intesa Sanpaolo ai propri correntisti via mail ha comunicato alcune possibili alternative per ovviare al problema: «a causa dello sciopero nazionale del trasporto valori proclamato per le giornate dell'1 e 2 agosto 2019, il prelievo di contanti alle Casse veloci automatiche e in filiale potrebbe non essere disponibile. Ti ricordiamo che per prelevare è possibile rivolgersi anche alle tabaccherie convenzionate Banca 5 abilitate al servizio: è possibile ritirare contanti fino a 150 euro e l'operazione è gratuita fino al 31 dicembre 2019».

Il prossimo 1 e 2 agosto potrebbero esserci diversi problemi per il pagamento pensioni del mese corrente oltre che un possibile disagio per ogni cittadino nel nostro Paese: stante uno sciopero dei portavalori in tutta Italia, saranno a forte rischio i prelievi di soldi nei bancomat di tutti gli istituti di credito con conseguente difficoltà di possibile esaurimento contanti nei primi due giorni del mese dove in Poste e Banche saranno disponibili gli accrediti per la pensione di agosto. Tutti le principali banche del Paese stanno avvisando in queste ore i propri clienti tramite annunci via mail di potersi preparare per tempo con prelievi, se necessari, i giorni prima o immediatamente successivi l'1 e il 2 agosto 2019: restano però diversi disagi per chi si trova impossibilitato nel farlo prima e chi come i pensionati potrebbero aver bisogno del contante per le varie spese correnti nei primi giorni di accredito della pensione.

Il consiglio è ovviamente quello di utilizzare il più possibile il pagamento tramite carta bancomat o carta di credito per evitare di dover utilizzare il contante laddove proprio non vi sia un'assoluta necessità impellente: lo sciopero nazionale dei portavalori – in agitazione per chiedere il rinnovo del contratto fermo da 3 anni e mezzo, coinvolti 10mila lavoratori del comparto – potrebbe lasciare a secco i distributori di cash di mezzo Paese. «Il prelievo dei contanti potrebbe non essere disponibile, ma le banche si stanno organizzando per avere tutte le disponibilità» ha spiegato a Repubblica il vicedirettore generale dell'Abi Gianfranco Torriero. Non solo, sempre il dirigente dell'Abi spiega come sono state autorizzate le banche ad utilizzare le banconote a disposizione, anche se «gli utenti possono comunque organizzarsi per tempo». Finora Poste Italiane non ha diramato alcun tipo di allerta per il pagamento pensioni di agosto, ma da domani mattina dovrebbero esserci cartelli informativi presso gli sportelli: «L'approvvigionamento del contante potrebbe non essere regolare. Ci scusiamo per i disagi». Era già successo lo scorso febbraio una situazione simile ma i disservizi furono minimi e gli utenti si organizzarono per tempo senza particolare problematiche: la speranza è che anche per questo agosto si ripete tale precedente, «Abbiamo provato a scongiurare lo sciopero sin da giugno, ma la trattativa non si è sbloccata», racconta Sandro Pagaria, responsabile nazionale della Filcams Cgil, dopo che è da 43 mesi che il contratto risulta di fatto scaduto.

Pensioni, le migliori opzioni per andarci il prima possibile: la classifica

La maggior parte dei lavoratori italiani accede alla pensione all'età di 67 anni (pensione di vecchiaia). Ci sono alcune opzioni, però, con le quali si può andare in pensione molto prima: vediamo quali sono.

Pensioni: nel 2019 ci sono diverse opzioni che consentono al lavoratore di cessare l'attività quando ancora non è in età avanzata. Pensate che grazie ad alcune strade per il pensionamento anticipato si può andare in pensione anche prima dei 60 anni.

Come noto il 2019 è stato l'anno in cui l'età pensionabile è aumentata di 5 mesi: questo incremento - effettuato per l'adeguamento con le aspettative di vita - ha riguardato sia la pensione di vecchiaia retributiva, per la quale l'età anagrafica è stata portata a 67 anni (più 20 anni di contributi), che quella contributiva, dove il requisito anagrafico è aumentato a 71 anni (a fronte di 5 anni di contributi).

Lo stesso vale per la pensione anticipata contributiva, alla quale dal 1° gennaio 2019 vi si può accedere una volta compiuti i 64 anni di età a fronte di 20 anni di contributi. Non vi sono stati incrementi, invece, per la pensione anticipata ordinaria e per quella riservata ai precoci: il decreto 4/2019, infatti, le ha escluse dalle opzioni per il pensionamento soggette all'adeguamento con le aspettative di vita, introducendo, però, una finestra mobile trimestrale per entrambe.

La maggior parte dei lavoratori accede alla pensione a 67 anni, ricorrendo all'opzione di vecchiaia. Tuttavia, ci sono diverse opzioni per il pensionamento - alcune delle quali ve le abbiamo appena anticipate - che consentono al lavoratore di ritirarsi molti anni prima del compimento dei 67 anni d'età, ossia l'età necessaria per accedere alla pensione di vecchiaia Inps.

Tutto dipende dalla tipologia e dalla quantità dei contributi previdenziali che avete maturato nel corso della vostra carriera. Ad esempio, se avete contributi maturati già prima del compimento dei 19 anni di età potrete anticipare l'accesso alla pensione ricorrendo alle agevolazioni riconosciute ai lavoratori precoci, così da smettere di lavorare con soli 41 anni di contributi.

Chi invece ha lavorato per molti anni - precisamente per 42 anni e 10 mesi nel caso degli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne - può andare in pensione indipendentemente dalla propria età anagrafica.

Se invece avete il primo accredito contributivo risalente al periodo successivo al 1° gennaio 1996, potrete accedere alle opzioni contributive della pensione di vecchiaia e di quella anticipata; solamente con quest'ultima, però, potrete andare in pensione con qualche anno di anticipo rispetto ai 67 anni. Con l'opzione contributiva della pensione di vecchiaia, invece, il lavoratore ha il vantaggio di poter andare in pensione con soli 5 anni di contribuzione; tuttavia, per farlo, dovrà attendere i 71 anni di età.

In base ai contributi richiesti, quindi, è possibile stilare una classifica delle tipologie di pensioni più veloci con le quali si può smettere di lavorare prima; vediamo quindi a quanti anni - più o meno - si può andare in pensione qualora si abbia avuto una carriera continua.

7) Pensione di vecchiaia contributiva

Pensate, il trattamento previdenziale con il quale si va in pensione più tardi è quello per il quale è richiesto un requisito contributivo minimo; per questa tipologia, alla quale come si può facilmente capire dal nome vi possono accedere solo coloro che rientrano interamente nel calcolo contributivo (e quindi hanno maturato contributi a partire dal 1996), infatti sono sufficienti 5 anni di contributi.

Tuttavia, anche se si può smettere di lavorare dopo appena 5 anni, per farlo bisogna aver compiuto 71 anni; ecco perché la pensione di vecchiaia contributiva si posiziona all'ultimo posto della nostra classifica.

6) Pensione di vecchiaia

In penultima posizione troviamo la pensione di vecchiaia tradizionale, per la quale oggi è possibile andare in pensione dopo aver maturato 20 anni di contributi.

Anche in questo caso, però, c'è da considerare il requisito anagrafico che fa sì che l'età pensionabile aumenti notevolmente: una volta raggiunti i 20 anni di lavoro, infatti, bisogna attendere il compimento dei 67 anni per andare in pensione.

5) Pensione anticipata contributiva

C'è poi un altro trattamento previdenziale riconosciuto a coloro che hanno cominciato a maturare contributi nel periodo successivo al 1° gennaio 1996: la pensione anticipata contributiva.

Altro requisito da rispettare, però, è quello per cui l'importo della pensione non deve essere inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (che nel 2019 è pari a 457,99€), ovvero deve essere superiore a 1.282,37€.

Anche in questo caso il requisito contributivo è pari a 20 anni, tuttavia rispetto alla pensione di vecchiaia si può smettere di lavorare al compimento dei 64 anni di età.

4) Pensione anticipata

Arriviamo dunque ai trattamenti previdenziali per i quali non è richiesto il requisito anagrafico. Il primo è la pensione anticipata, la quale prevede dei requisiti differenti a seconda del sesso del lavoratore.

Le donne, infatti, possono andare in pensione dopo aver lavorato per 41 anni e 10 mesi. Prendiamo come esempio una donna che ha cominciato a lavorare all'età di 20 anni ed ha avuto una carriera continua (quindi senza vuoti contributivi): questa potrà andare in pensione all'età di 61 anni e 10 mesi.

Nel caso degli uomini, invece, il requisito contributivo si incrementa di un anno, poiché sono necessari 42 anni e 10 mesi. Quindi, un lavoratore in attività dall'età di 20 anni e con una carriera continua, andrà in pensione all'età di 62 anni e 10 mesi.

In entrambi i casi, ricordiamo, la pensione decorre dopo tre mesi dalla maturazione del diritto alla pensione vista l'introduzione della finestra mobile trimestrale dal 1° gennaio 2019.

3) Quota 100

Sul podio delle pensioni "più veloci" troviamo la neonata Quota 100, introdotta dal 1° gennaio 2019 e in scadenza il 31 dicembre 2021. Questa consente l'accesso alla pensione una volta che la somma tra età anagrafica e anzianità contributiva dà come risultato 100.

Tuttavia sia per il requisito anagrafico che per quello contributivo ci sono dei minimi al di sotto dei quali non si può andare. Per quanto riguarda i contributi, ad esempio, bisogna averne maturati almeno 38 anni.

L'età anagrafica, invece, non può essere inferiore ai 62 anni.

Con Quota 100, quindi, si può anticipare l'accesso alla pensione all'età di 62 anni; tuttavia, questo vale solo per coloro che nel contempo possono vantare 38 anni di contribuzione. Anche per Quota 100, però, c'è una finestra mobile (trimestrale per i lavoratori del settore privato, semestrale per gli statali) che ritarda la decorrenza della pensione di qualche mese.

2) Pensione con Quota 41

Chi ha iniziato a lavorare con largo anticipo potrà andare in pensione molto prima rispetto agli altri. Nel dettaglio, stiamo parlando di coloro che si possono definire lavoratori precoci, ovvero di chi ha lavorato per almeno 12 mesi (anche non continuativi) prima del compimento dei 19 anni.

In questo caso, infatti, si può accedere alla Quota 41 e andare in pensione con soli 41 anni di contributi.

Per capire il vantaggio di questo strumento prendiamo come esempio un lavoratore che dall'età di 15 anni ha lavorato per 3 mesi ogni estate, maturando così 12 mesi di contributi prima dei 19 anni.

Se poi questo è riuscito ad ottenere un lavoro stabile una volta compiuti i 19 anni - e nel corso della carriera non ci sono state interruzioni - potrà andare in pensione all'età di 59 anni.

1) Opzione Donna

Con il decreto 4/2019 (quello con cui è stata attuata l'ultima riforma delle pensioni) è stata prorogata anche Opzione Donna, la misura che consente di accedere prima alla pensione, fino all'età di 58 anni. Ovviamente questa opzione è riconosciuta alle sole donne, sia se lavoratrici dipendenti che autonome.

In che modo Opzione Donna anticipa l'accesso alla pensione? Questa misura permette a coloro che hanno maturato 35 anni di contributi di andare in pensione all'età di 58 anni se dipendenti, 59 anni se autonome.

Tuttavia, è assolutamente necessario che sia il requisito contributivo che quello anagrafico siano stati maturati entro il 31 dicembre 2018. Quindi Opzione Donna e Quota 41 sono più o meno sullo stesso livello (per quanto riguarda la velocità con cui permettono di accedere alla pensione).

Per Opzione Donna ci sono poi altre considerazioni da fare: ad esempio che questa misura ha una finestra mobile di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome e ciò ritarda fino ad un anno la decorrenza dell'assegno previdenziale.

Altra cosa da aggiungere riguarda un'importante decisione che le lavoratrici che accedono ad Opzione Donna devono fare: per ricorrere a questa misura bisogna accettare che il proprio assegno previdenziale venga ricalcolato interamente con il sistema contributivo. Questo provoca, a seconda della situazione contributiva dell'interessata, una decurtazione dell'assegno più o meno elevata.

Pensioni, le migliori opzioni per andarci il prima possibile: la classifica

Pensioni, erogazione TFR: quando e per chi sarà possibile chiedere l'anticipo

Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) per i dipendenti pubblici è una somma di denaro corrisposta al lavoratore nel momento in cui termina il rapporto di lavoro.

L'importo è determinato dall'accantonamento, per ogni anno di servizio o frazione di anno, di una quota pari al 6,91% della retribuzione annua e dalle relative rivalutazioni. In caso di frazione di anno, la quota è ridotta in maniera proporzionale e si calcola come mese intero la frazione di mese uguale o superiore a 15 giorni.

Il TFR è corrisposto:

in unica soluzione, se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 50.000 euro;

in due rate annuali, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 50.000 euro e inferiore a 100.000 euro (la prima rata è pari a 50.000 euro e la seconda è pari all'importo residuo);

in tre rate annuali, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 100.000 euro. In questo caso la prima e la seconda rata sono pari a 50.000 euro e la terza è pari alla importo residuo. La seconda e la terza somma saranno pagate rispettivamente dopo 12 e 24 mesi dalla decorrenza del diritto al pagamento della prima.

I termini di pagamento sono i seguenti:

in caso di cessazione del rapporto di lavoro per inabilità o decesso, entro 105 giorni;

per la cessazione del rapporto di lavoro e per pensionamento con il raggiungimento dei requisiti di servizio o d'età, non prima di un anno;

non prima di 24 mesi se la cessazione del rapporto di lavoro avviene per dimissioni volontarie (licenziamento, destituzione del servizio, con o senza diritto a pensione, ecc...).

Il decreto legge n. 4/2019, il cosiddetto decreto quota 100, prevede che il personale del pubblico impiego andato in pensione da aprile 2019 può presentare richiesta di anticipo del TFS/TFR (Trattamento fine servizio o fine rapporto) spettante. Per la scuola, la data a

partire dalla quale i pensionati possono richiedere il suddetto anticipo è il 1° settembre 2019.

Al momento, il succitato anticipo non si può richiedere, in quanto deve essere pubblicato il decreto che ne definirà le modalità attuative, decreto che ha già iniziato il suo iter come affermato dalla Ministra Bongiorno: "E' pronto per essere inviato al Garante per la protezione dei dati personali e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, elaborato a seguito del tavolo tecnico di confronto con i rappresentanti degli uffici del Ministero dell'Economia e delle finanze, del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, del Ministro per la Pubblica amministrazione e dell'Inps, che disciplina il procedimento di anticipazione del Tfs/Tfr per i dipendenti pubblici, così come previsto dal decreto legge 'quota 100'"

Dopo il succitato passaggio, il decreto sarà inviato, per il previsto parere, al Consiglio di Stato.

La Bongiorno ha sintetizzato il percorso da seguire al fine di ottenere l'anticipo del TFS/TFR:

l'interessato deve prima ricevere dall'ente erogatore del Tfs/Tfr (l'elenco degli enti erogatori sarà pubblicato e reso disponibile sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica entro 10 giorni dall'entrata in vigore del regolamento) la certificazione relativa al diritto all'anticipo;

ricevuta la certificazione, l'interessato si potrà rivolgere ad uno degli istituti di credito che hanno aderito all'accordo quadro Abi;

l'istituto di credito, ricevuta la conferma dall'ente erogatore circa il diritto del richiedente, liquiderà l'anticipo entro quindici giorni.

Tra la data di presentazione della domanda per la certificazione del diritto all'anticipo del Tfs/Tfr all'ente erogatore e la data di accredito dello stesso non possono trascorrere più di 75 giorni. A tale tempistica, si aggiungono i tempi di presentazione della domanda di anticipo all'istituto di credito scelto e quelli per l'istruttoria interna da parte della banca.

Quota 41 si farà ma dopo la proroga Opzione Donna 2020

Proroga Opzione Donna 2020: solo dopo si farà anche la quota 41 per tutti. I prossimi step della riforma pensioni



Sul fronte pensioni molto è stato fatto con la quota 100 e la pensione di cittadinanza ma ci sono categorie di lavoratori che ancora attendono. L'attenzione è rivolta in particolare ai precoci e alle lavoratrici donne.

Tra le prime promesse della Lega al Governo c'è stata quella della pensione quota 41 per tutti. Una misura che permetterebbe di andare in pensione indipendentemente dall'età anagrafica, per rispondere in particolare alle esigenze di chi ha iniziato a lavorare molto giovane.

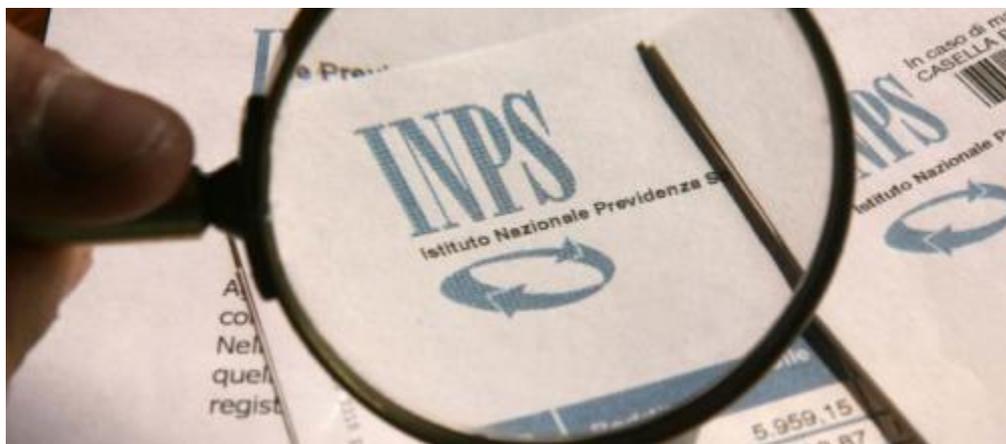
Il sottosegretario al lavoro, Claudio Durignon, ha confermato l'impegno del governo alla stabilizzazione della quota 41 per tutti i lavoratori ma solo dopo che sia stata sistemata l'Opzione Donna. Quest'ultima permette alle lavoratrici di andare in pensione a 58 anni (per le dipendenti) o 59 (per le autonome) in entrambi i casi con un montante contributivo di almeno 35 anni. L'assegno con la pensione opzione donna subisce una penalizzazione che però molte donne hanno accettato a patto di poter smettere di lavorare prima, il che in molti casi significa a conciliare meglio lavoro e vita privata.

Priorità del Governo sul fronte pensioni, quindi, è la proroga opzione donna. Lo step successivo sarà la quota 41 per tutti.

L'intervento sulle pensioni, è stato l'occasione per Durigon anche rispondere alle critiche mosse sulla quota 100 dai sindacati. Questi ultimi hanno messo in dubbio che la quota 100 potesse servire a superare la Legge Fornero. Durignon ha voluto ribadire quanto sia stata utile per concedere a molti lavoratori di andare in pensione anticipata a 62 anni piuttosto che attendere i requisiti per la pensione di vecchiaia. Rispetto ai limiti della quota 100, per via dei paletti e delle penalizzazioni, il Sottosegretario ha spiegato che una quota 100 senza vincoli sarebbe stata impensabile e troppo costosa da sostenere.

RIFORMA PENSIONI

Pensioni, verso i 67 anni di età fino al 2022: in uscita i nati entro il 31 dicembre 1955



Pensioni, età bloccata a 67 anni fino al 2022: in uscita i nati fino al 31 dicembre 1954.

Le stime Istat confermerebbero i requisiti per la pensione anticipata e di vecchiaia: verifica di uscita fino al 2030 dalla propria data di nascita.

Si va verso la conferma dei 67 anni di età per andare in pensione di vecchiaia anche nel biennio 2021/2022, agganciando i requisiti a quelli richiesti già per il 2019 e del 2020: l'età di uscita dovrebbe rimanere invariata secondo quanto risulta dall'ultimo scenario demografico dell'Istat. Pertanto, il requisito anagrafico, aumentato dal 1° gennaio 2019 a 67 anni per il meccanismo di adeguamento previsto dalla riforma Fornero dell'età (e dei contributi per la pensione anticipata), dovrebbe durare per quattro anni, incrementandosi, poi, nel biennio successivo, ovvero nel 2023-2024.

La cristallizzazione dei requisiti di uscita non dovrebbe riguardare solo le pensioni di vecchiaia e le uscite anticipate, ma anche la misura dell'assegno di pensione: infatti, dovrebbero rimanere invariati anche i coefficienti di trasformazione, ovvero gli indici che trasformano il montante contributivo versato dai lavoratori in assegno mensile.

Lo scenario riguardante le pensioni anticipate e di vecchiaia deriva dai calcoli dell'Istat fatti per l'anno 2017, recepiti nell'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato: la lenta diminuzione della speranza di vita media determina un andamento in frenata rispetto a quanto verificatosi negli anni precedenti, caratterizzati da adeguamenti ben più consistenti di quanto richiesto per andare in pensione.

Ricordando che i requisiti delle Pensioni anticipate cresceranno conseguentemente e nella stessa misura delle pensioni di vecchiaia (sia come mesi in più di versamenti richiesti, sia come età minima per i pensionati del sistema contributivo), è possibile determinare con esattezza, partendo dalla propria data di nascita, l'anno di uscita per la pensione considerando che i parametri dovranno essere poi confermati dalle prossime leggi di Bilancio.

Pertanto, se nel 2019 a 67 anni andranno in pensione i lavoratori nati entro il 31 dicembre del 1952, nel 2020, sempre a 67 anni, andranno in pensione di vecchiaia i lavoratori nati entro la fine dell'anno 1953. Confermando la stessa età di uscita anche per il biennio successivo, nel 2021 andranno in pensione i nati entro fine anno 1954 e nel 2022 i nati entro il 1955.

Secondo le stime dell'Istat il prossimo adeguamento delle pensioni anticipate e di vecchiaia si avrà nel biennio 2023-2024.

Infatti, con l'aumento della pensione a 67 anni e 3 mesi, usciranno da lavoro i contribuenti che siano nati entro il 30 settembre del 1956 (per il 2023) ed entro lo stesso mese, ma del 1957, per il 2024. Altri tre mesi di adeguamento sono previsti per il 2025-2026: con la pensione di vecchiaia a 67 anni e 6 mesi, infatti, andranno in pensione i nati entro fine giugno del 1958 (per il 2025) ed entro giugno del 1959 (per il 2026).

Ulteriori tre mesi saranno richiesti per le pensioni di vecchiaia del biennio susseguente: con uscita a 67 anni e 9 mesi andranno in pensione nel 2027 i contribuenti nati entro il 30 settembre 1960 e

nel 2028 i contribuenti nati entro fine settembre del 1961. Infine, 68 anni potrebbe essere l'età di pensionamento del 2029 e del 2030: per verificare i propri requisiti, occorrerà essere nati entro la fine dell'anno 1962 (per il 2029) ed entro il 31 dicembre del 1963 (per il 2030).

Cgil, Cisl e Uil: una piattaforma unitaria per la Campania

Un documento di 27 pagine inviato al Presidente De Luca con proposte per lo sviluppo della Regione



Oggi è stata presentata nella sede della Cisl Campania una piattaforma unitaria dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil. Un documento di 27 pagine con dentro l'analisi della situazione attuale della Campania e una serie di proposte per lo sviluppo dell'economia regionale che le tre organizzazioni sindacali hanno condiviso.

Il documento è stato consegnato al Presidente della Regione Vincenzo De Luca che incontrerà i tre sindacati già il prossimo lunedì.

Nel documento oltre ai dati economici che fotografano la situazione attuale, mostrando una crisi che perdura e che ormai il segretario della Cgil Campania Nicola Ricci ha definito "strutturale", ci sono proposte concrete per ogni settore sui quali bisogna intervenire, secondo i tre sindacati.

Il documento parte con un capitolo su "Legalità e contrasto alla criminalità organizzata". Le tre organizzazioni sindacali aprendo il loro documento con questo argomento lanciano un segnale importante e scrivono che difendere i posti di lavoro significa impegnarsi nel "contrasto al caporalato, al lavoro nero, al dumping contrattuale e ad ogni forma di sfruttamento e abuso che nega i diritti, la dignità e la libertà delle persone".

Si passa poi al capitolo "Industria" nel quale si affronta il dramma della "desertificazione industriale" che ormai caratterizza moltissimi territori campani. Un capitolo è stato riservato ai "trasporti" che si apre con una vera e propria sentenza "Il trasporto pubblico in Campania risulta sempre più disastroso".

Naturalmente si affrontano con attenzione svariati comparti, Appalti pubblici, turismo e commercio, Ambiente, Rifiuti, Tutela del Territorio e Ciclo integrato delle acque, Sicurezza sul lavoro, Formazione e Capitale umano, sanità, ma anche politiche sociali, fisco, fondi comunitari, immigrazione e, dulcis in fundo, autonomia differenziata che per i sindacati "mina i valori fondamentali della condivisione, della partecipazione, della perequazione e della solidarietà e finirà con il generare condizioni di enorme iniquità".

Un documento corposo che rappresenta un momento importante per i sindacati che dimostrano di essere attivi e pronti a confrontarsi sulle questioni.

Questa vivacità sindacale è dovuta al fatto che "la crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2008 continua a dispiegare ancora oggi i suoi effetti negativi - come spiega il segretario generale della Cisl Campania, Doriana Buonavita - a più di dieci anni di distanza la regione, così come il resto del Mezzogiorno, non registra dati confortanti per quanto riguarda la crescita occupazionale ed economica"

"Ancora più scoraggianti sono i dati sulla disoccupazione giovanile, con una crescita drammatica di oltre il 50%, nella fascia di età che va dai 15 ai 24 anni,- si sottolinea nel documento unitario - mentre il 60% delle donne, nella nostra regione, non ha un lavoro regolare e ben retribuito. In Campania una persona su 4 è povera e sono circa 100 mila i giovani che, negli ultimi dieci anni, hanno lasciato le regioni meridionali".

Il documento "non è una semplice analisi o critica tout court - sottolineano i sindacati - ma un percorso ben delineato, con aree specifiche di intervento e proposte definite. Un percorso da condividere con la Regione Campania, ma anche con i rappresentanti delle associazioni datoriali affinché, con un dialogo costruttivo tra le parti e con le responsabilità di ciascun soggetto, si possano mettere in campo quelle azioni mirate e volte ad un reale sviluppo della Campania".

L'attesa è ora per l'incontro di lunedì prossimo. "Ci auguriamo ci siano punti di convergenza e reale condivisione delle nostre proposte, nel caso contrario - anticipa Giovanni Sgambati, segretario regionale Uil - costruiremo un percorso di mobilitazione per sostenere le ragioni del lavoro, dello sviluppo e della crescita della Campania".

De Luca: «I navigator? Partecipino al concorso della Regione Campania»



«Anche i navigator possono partecipare: avete tempo fino a fine agosto per iscrivervi al concorso, chi vuole partecipi al concorso serio, per un lavoro stabile». Lo ha detto Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, ai microfoni di Lira tv, parlando della questione dei navigator, il cui compito è guidare chi percepisce il reddito di cittadinanza nella ricerca di un lavoro. Lunedì, ha annunciato il governatore, «abbiamo un tavolo tecnico di trattativa a Roma».

«Siamo pronti a discutere con chiunque - ha assicurato - ma non a farci prendere in giro». «Propongono un contratto di Cocopro, creando nuovo precariato, promosso dal pubblico - ha affermato - Non vogliamo riprodurre altro precariato. Basta». «Il contratto che viene proposto legittima il doppio lavoro - ha sottolineato - Non è prevista incompatibilità: ci so o professionisti che, durante la settimana, possono fare il loro lavoro, e il sabato e la domenica i navigator, cioè niente». «Facciamo tutti gli accordi del mondo - ha aggiunto - a condizione che i contratti di lavoro non siano precari».

De Luca ha ribadito la necessità di fare «formazione professionale seria e di procedere alla stabilizzazione dei giovani da parte dell'Anpal, Agenzia nazionale per il lavoro». «Nella nostra regione abbiamo 3700 precari Lsu, il 31 ottobre scade convenzione e queste persone non sanno che fine fare - ha evidenziato - Oltre a questi abbiamo precariato storico, liste di disoccupati storici, i precari dei consorzi di bacino, e questi che vanno a proporre altri precari? Ma

voi non state bene con la testa». «Vogliamo aprire una vertenza Campania - ha concluso - garantiamo la stabilizzazione di questi 3700 e affrontiamo le crisi industriali».

Augusto Muro, Segretario Generale FNP Cisl Campania, interviene in merito alle dichiarazioni del Governatore della Campania, sul tema dei navigator.



De Luca nei giorni scorsi ha affermato: «Siamo pronti a discutere con chiunque - ha assicurato - ma non a farci prendere in giro». «Propongono un contratto di Cocopro, creando nuovo precariato, promosso dal pubblico - ha dichiarato - Non vogliamo riprodurre altro precariato. Basta».

«Riteniamo che la decisione del Governatore della Regione sia inopportuna – afferma Augusto Muro - perché una occupazione, sia pure a tempo determinato di 461 giovani, è utile per una regione come la Campania che versa in condizioni fortemente critiche».

Flat tax, Governo diviso. Salvini contro Tria

Aut aut di Matteo Salvini sulla flat tax. "Se il ministro dell'Economia - ha detto- del mio governo dice che di taglio delle tasse non se ne parla, o il problema sono io o è lui. Cosa faccio una manovra economica all' acqua di rose? L'Italia ha bisogno di uno choc fiscale forte". "Fino a quando penso di riuscire a tenere tranquilli i miei parlamentari della Lega che mi chiedono di andare a elezioni?" Ma non tutti sono d'accordo. La flat tax "per me è ancora un mistero, ancora non ho visto le coperture, anche la flat tax volontaria di cui si parlava ieri non ho capito cosa significa", ha detto il ministro del Lavoro e Sviluppo, Luigi Di Maio, intervistato a Sky Tg24. "Intanto sto lavorando al cuneo fiscale", una misura "realistica", ha aggiunto. "Ho trovato 4 miliardi", per la flat tax "ne servono almeno il triplo". Non sembra sia servito a molto l'incontro face to face tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il primo da settimane, senza avvertire Giuseppe Conte; hanno riannodato i fili di un dialogo ma non accorciato le distanze. Sulla manovra tra M5s e Lega sono già botte da orbi, con una frenata pentastellata sulla flat tax. Ma è con il premier che la tensione è ai massimi livelli. Ed è la scena a raccontarlo. Mentre i due vicepremier sono riuniti nella sede della presidenza, il presidente del Consiglio esce a piedi per andare a pranzo in un ristorante di sushi con il suo staff. "Dobbiamo lavorare, non chiacchierare", ha detto lapidario. E ha respinto sdegnato i sospetti nati nello stesso governo: "E' pura fantasia che io voglia una nuova maggioranza o farmi un partito".

Salvini, dopo essere passato all'incasso sulla Tav, punta dritto alla flat tax e arriva a evocare le elezioni anticipate: bisogna sfidare l'Ue perché "o riusciamo a tagliare le tasse per tanti con una manovra da decine di miliardi o chiediamo il parere agli italiani", ha detto il ministro. E ha ribadito di non aver "ancora capito" quale sia l'idea di manovra. Il bersaglio diretto è sempre Giovanni Tria: "Se pensa di fare una manovra economica da robetta", una manovricchia, "non sarà il nostro ministro dell'Economia".

Qualche piccolo spiraglio è arrivato due giorni fa dall'incontro tra il premier e le parti sociali. "Il colloquio a palazzo Chigi è stato un incontro di ascolto da parte del governo, il presidente del Consiglio ci ha detto che non è ancora pronta una loro proposta di riforma fiscale e ha chiesto a noi quali sono le nostre valutazioni di priorità su questo tema. Cosa che peraltro avevamo già definito nella

nostra piattaforma unitaria alla fine dello scorso anno", ha commentato Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, in una intervista alla Stampa. "Noi - ha spiegato - abbiamo detto al presidente del consiglio che l'importante è che la riforma premi chi paga l'85% delle risorse dell'erario, lavoro dipendente e pensionati. Ma questo non può prescindere da una cosa che il governo non è stato in grado di dire: quante risorse intende investire sulla riforma fiscale". Con le proposte di Tria, Salvini che insiste sulla flat tax, e Di Maio che vuole il reddito minimo "siamo a parecchi miliardi: secondo i nostri calcoli servono 23 miliardi per l'Iva e almeno una decina su misure che già esistono come quota 100 e reddito di cittadinanza, poi c'è da tener conto della mancata crescita rispetto alle previsioni del governo. Direi che siamo a palmi vicini ai 40 miliardi".

Fisco. La priorità è il lavoro.

Inizia il percorso del governo per la definizione della legge di bilancio. Ed inizia dall'incontro con le parti sociali, primi tra tutti i sindacati confederali. Nel pomeriggio nella sala Verde di palazzo Chigi si sono seduti i leader di Cgil Cisl e Uil, Landini, Furlan e Barbagallo. Al tavolo con il presidente del Consiglio Conte, il vicepremier Luigi Di Maio, il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Assente invece l'altro vicepremier, Matteo Salvini, perché impegnato su altri tavoli. Unico leghista presente il ministro per le Politiche agricole Centinaio.

Cgil Cisl e Uil hanno chiarito che le priorità per la riforma fiscale devono essere lavoratori dipendenti e pensionati. Landini ha ribadito anche il no a condoni "più o meno mascherati". Barbagallo ha chiesto la detassazione degli aumenti contrattuali. Furlan ha sottolineato che la riforma fiscale "deve premiare il lavoro". Osserva la segretaria generale della Cisl: "La riforma fiscale deve riguardare in primo luogo come rendere più pesanti i salari e le pensioni. Oggi l'85% dell'erario è sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati".

Da parte sua il premier ha sottolineato: "Questa è una fase di ascolto e non c'è ancora alcun progetto di riforma fiscale a livello istituzionale. Siamo ancora alla fase della elaborazione e nella quale raccoglieremo anche le vostre istanze". Conte ha aggiunto. "Lavoreremo ad agosto per confrontarsi di nuovo a settembre sulle base di una proposta concreta e condivisa dal governo. Vogliamo creare le premesse per un fisco amico con una alleanza tra contribuenti ed amministrazione". Conte ha poi elencato alcuni punti sui cui il governo intende realizzare la riforma fiscale: in particolare sulla riduzione delle aliquote, la semplificazione fiscale, la lotta alla evasione, a riduzione dei gradi di giustizia tributaria.

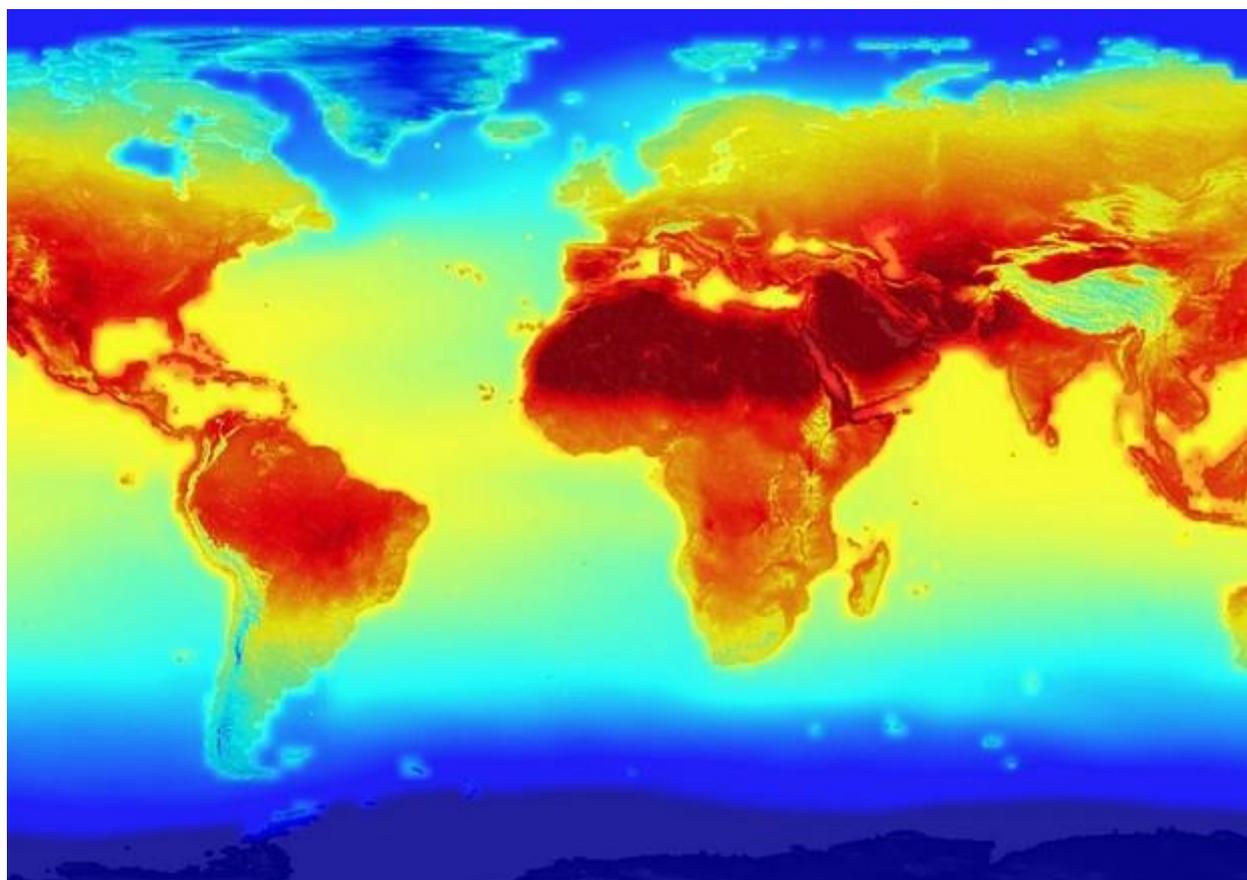
Di Maio ha illustrato ai sindacati un nuovo Piano Casa che prevede di ricostruire e ristrutturare 600mila alloggi già esistenti e abbandonati per destinarli a giovani coppie, single, famiglie a basso reddito. Sono previsti 4 miliardi per 20 anni, per un valore di 80 miliardi di investimenti. Si tratta di edifici già esistenti: è stata fatta una mappatura per evitare altro consumo di suolo. Al programma parteciperà Cassa depositi e prestiti che ha fondi da investire su housing sociale, e Inail, che si occupa di edilizia convenzionata. Sono previsti anche i contributi statali per l'edilizia abitativa.

Nei prossimi giorni altri due incontri tra governo e sindacati: il primo lunedì prossimo, dedicato al Piano per il Sud; il secondo, lunedì 5 agosto, riguarderà lavoro e welfare. In particolare, ha spiegato ieri il ministro Di Maio, si parlerà di rimodulazione della Naspi per le imprese e di salario minimo.

Tutti questi temi saranno anche al centro del nuovo incontro in programma martedì 30 luglio tra i vertici di Confindustria e quelli di Cgil, Cisl e Uil. Sul tavolo anche la prosecuzione del confronto per l'attuazione del Patto della fabbrica.

Ondate di calore, attivo il numero verde 1500

Anche quest'anno con l'avvento dell'estate e il progressivo surriscaldamento globale del pianeta, le temperature potrebbero essere pericolose per la popolazione, e in particolare per quelle categorie più a rischio quali gli anziani, i neonati e i bambini, le donne in gravidanza, i malati cronici e i lavoratori che svolgono la propria attività all'aperto.



Per affrontare al meglio la situazione e informare la popolazione il Ministero della Salute ha provveduto a rendere operativo il numero verde 1500 attivo dal 29 giugno, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 16 che offre informazioni su bollettini, servizi sul territorio e sulla prevenzione dei rischi.

Potete trovare direttamente sul sito del Ministero i bollettini giornalieri del rischio di ondate di calore delle principali città, secondo i diversi livelli di rischio:

Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.

Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.

Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Inoltre è stata sviluppata dal Ministero della Salute una App per gli smartphone che offre in particolare:

- i livelli di rischio per la salute in ogni città per i giorni in cui viene prevista l'ondata di calore, attraverso una mappa e una sintesi grafica dei bollettini di facile consultazione dai dispositivi portatili;
- le raccomandazioni per la prevenzione rivolte alla popolazione e ai sottogruppi a maggior rischio e link per scaricare Linee guida, brochure e materiale informativo;
- una mappa interattiva dei piani, dei servizi e dei numeri utili a livello locale.

Le scadenze del mese di Luglio...



1 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI NON DETENZIONE TV PER ESONERO CANONE RAI II° SEMESTRE 2019
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato al fine di dichiarare che in nessuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza elettrica è detenuto un apparecchio TV da parte di alcun componente della stessa famiglia anagrafica. La dichiarazione presentata entro il 1° luglio 2019 esplica effetti solo per il canone TV dovuto per il secondo semestre solare 2019. La dichiarazione sostitutiva può essere resa dall'erede in relazione all'utenza elettrica intestata transitoriamente a un soggetto deceduto.

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per le persone fisiche, titolari di redditi da pensione erogati da soggetti esteri, che trasferiscono in Italia la propria residenza in uno dei Comuni appartenenti al territorio delle regioni Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che optano per l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef del 7%, per effettuare il versamento in un'unica soluzione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI CARTACEA PRESENTATA DAGLI EREDI

Entro tale scadenza deve essere effettuata la presentazione, in formato cartaceo, della dichiarazione dei redditi del contribuente deceduto e della scelta per la destinazione dell'otto per mille, del cinque per mille e del due per mille dell'Irpef.

PAGAMENTO PENSIONI E PRESTAZIONI ASSISTENZIALI
Primo giorno bancabile del mese per Poste Italiane ed Istituti di credito

2 LUGLIO

QUATTORDICESIMA MENSILITÀ (CD. SOMMA AGGIUNTIVA)

Con la mensilità di luglio l'INPS eroga d'ufficio e in via provvisoria la quattordicesima mensilità (cd. somma aggiuntiva) ai soggetti che rientrano in determinati limiti reddituali in relazione agli anni di contribuzione versata e che al 30 giugno 2019 abbiano compiuto i 64 anni di età. I pensionati che invece compiranno i 64 anni di età dal 1° agosto (per la Gestione privata e Enpals) e dal 1 luglio (Gestione pubblica) al 31 dicembre 2019, la riceveranno con la rata di dicembre 2019. Per gli aventi diritto con reddito complessivo individuale entro 1,5 volte il trattamento minimo Inps (nel 2019 pari a € 10.003,70 annui lordi) gli importi della quattordicesima sono stati incrementati del 30%, arrivando rispettivamente a € 437,00, € 546,00 ed € 655,00 in base ai contributi versati durante la carriera lavorativa (fino a 15 anni, oltre 15 e fino a 25 anni, oltre 25 anni). Invece per i pensionati con reddito complessivo individuale entro 2 volte il trattamento minimo Inps (per il 2019 entro i € 13.338,26 annui lordi) la somma aggiuntiva è riconosciuta nella misura rispettivamente di € 336,00, € 420,00 e € 504,00 (importi originari) sempre in base ai versamenti contributivi. Chi non dovesse ricevere la quattordicesima mensilità ritenendo di averne diritto può presentare domanda di ricostituzione rivolgendosi al nostro Patronato INAS-CISL.

8 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2018 A SOSTITUTO D'IMPOSTA
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730-1), esclusivamente per i contribuenti che consegnano la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico). Per coloro che trasmettono la dichiarazione direttamente o si avvalgono dell'assistenza fiscale di un Caf o di un professionista abilitato, c'è tempo fino al 23 luglio.

10 LUGLIO

VERSAMENTO CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI SECONDO TRIMESTRE

Per chi ha una colf o badante ricordiamo che scade la rata dei contributi per lavoro domestico relativa al secondo trimestre 2019. Vi invitiamo a rivolgervi alla sede del CAF-CISL, al fine di ottenere ogni forma di assistenza per il calcolo dei contributi previdenziali e per la compilazione dei modelli MAV da versare all'Inps.

12 LUGLIO

COMUNICAZIONE DATI CESSIONE ECOBONUS
Ultimo giorno utile per la presentazione della Comunicazione di cessione ai fornitori del credito corrispondente alla detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

23 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2019
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730/1) da parte sia dei contribuenti che provvedono direttamente all'invio all'Agenzia delle Entrate, sia di quelli che si rivolgono a un Caf o a un intermediario abilitato.

31 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ESONERO
CANONE RAI PER GLI OVER75
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva per gli over75, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che intendono beneficiare (per la prima volta) dell'esenzione del canone

RAI a partire dal secondo semestre, sempre che il compimento dei 75 anni avvenga entro il 31 luglio.

VERSAMENTO IMPOSTA DI REGISTRO CONTRATTI DI LOCAZIONE

I titolari di contratti di locazione e affitto devono effettuare entro tale scadenza il versamento dell'imposta di registro relativa a contratti nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 1° luglio 2019. La scadenza non riguarda i contratti di locazione abitativa per i quali si è scelto il regime della "cedolare secca".

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per il versamento, in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva (aliquota del 7%) sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi da pensione di fonte estera che trasferiscono la propria residenza fiscale nel Mezzogiorno, con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO per affrontare il caldo estivo

1. Ricordati di bere.
2. Evita di uscire e di svolgere attività fisica nelle ore più calde del giorno (dalle 11.00 alle 17.00).
3. Apri le finestre dell'abitazione al mattino e abbassa le tapparelle o socchiudi le imposte.
4. Rinfresca l'ambiente in cui soggiorni.
5. Ricordati di coprirti quando passi da un ambiente molto caldo a uno con aria condizionata.
6. Quando esci, proteggiti con cappellino e occhiali scuri; in auto, accendi il climatizzatore, se disponibile, e in ogni caso usa le tendine parasole, specie nelle ore centrali della giornata.
7. Indossa indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali, come ad esempio lino e cotone; evita le fibre sintetiche che impediscono la traspirazione e possono provocare irritazioni, pruriti e arrossamenti.
8. Bagnati subito con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole o di calore, per abbassare la temperatura corporea.
9. Consulta il medico se soffri di pressione alta (ipertensione arteriosa) e non interrompere o sostituire di tua iniziativa la terapia.
10. Non assumere regolarmente integratori salini senza consultare il tuo medico curante.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO

Per affrontare il caldo estivo

Una serie di consigli pratici per affrontare questa emergenza e i rischi che ne derivano.

Questi consigli, validi per tutti, sono rivolti in particolare alle persone della terza età e ai disabili, che per la loro condizione fisica possono essere più esposti ai disturbi provocati dalle temperature eccessive.

Un pericolo che può accrescersi se queste persone vivono da sole. Imparare a conoscere il rischio è sempre il primo passo per prevenirlo.

CONSIGLI per il menù estivo



Sì

Acqua o tè

Dovresti bere almeno 2 litri d'acqua nel corso della giornata, anche se hai poca sete: se vuoi alternare, va bene anche il tè.



Nì

Succhi di frutta e bevande gassate

Modera l'assunzione, perché sono ricchi di calorie, poco dissetanti, spesso troppo zuccherati.



No

Bevande fredde e ghiacciate

Devi evitarle perché possono provocare congestioni gravi. Preferisci le bevande a temperatura fresca.



No

Birra e alcolici

Astieniti: aumentano la sudorazione e la sensazione di calore contribuendo alla disidratazione.



Sì

Pasti leggeri e frequenti

L'ideale è 5 pasti al giorno: colazione, spuntino di metà mattina, pranzo, merenda e cena.



Nì

Pasta e riso

Saziano senza appesantire. Consumali regolarmente, ma sempre in quantità moderata.



Sì

Pesce

È da preferire rispetto alla carne e ai formaggi.



No

Fritti, intingoli, insaccati, cibi piccanti

Vanno ridotti o evitati tutti i cibi elaborati, molto salati e ricchi in grassi.



Sì

Frutta e verdura

Consumane in abbondanza perché apportano acqua, vitamine e sali minerali.



Sì

Gelati

Ma preferisci quelli al gusto di frutta, più ricchi in acqua.



Nì

Caffè

D'estate e con le alte temperature bisogna limitarne l'assunzione.



SEI PENSIONATO, NON SEI INVISIBILE
AFFIDATI A CHI SA DARTI LA VISIBILITÀ E LA DIGNITÀ CHE MERITI





ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. **94180070636**

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"** sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

